

# Pasqualina Pezzola la "Montesanta" Un mistero del novecento

di Giorgio Cingolani, docente di antropologia culturale presso l'università di Macerata, Italia 2009, 35'

(19')

La parapsicologa ci dice che in quell'occasione, per andare a vedere cosa faceva il marito, P. cadde in terra svenuta e quella fu la sua prima trance

Tante volte mio marito andava fuori, no e quando lui tardava mamma e la mia suocera dicevano "e sto figlio non torna! Cos'è successo?". Io invece pensavo a lui, tornavo in coso e vedevo in lui quello che era successo o non era successo. Supponiamo che Pasqualina avesse una capacità inusuale di entrare nel proprio cervello dietro, dove abitava il marito che risultava al suo cervello davanti, e poiché qui c'era scritto come il marito si sarebbe comportato in ogni situazione che incontrava, allora se lei poteva immaginare le situazioni che aveva incontrato il marito, allora poteva anche vederlo agire pur non essendo lì con lui

**Titolo: Questa donna ha negli occhi lo straordinario potere dei raggi X.**

Sottotitolo: - Pasqualina Pezzola non compie miracoli né guarisce mali incurabili ma, per quanto priva di nozioni di medicina sa emettere diagnosi di straordinaria precisione. Il potere a cui si fa riferimento qui è quello di dire alla persona che ha di fronte "lei ha qualcosa che non va in questa parte del suo corpo" e può essere spiegato dalla supposta capacità di leggere nel cervello dietro altrui cose che il soggetto stesso non può leggere (in condizioni normali perché dopo un colpo in testa può succedere che per un po' di tempo ci riesca), perché è plausibile che il cervello che riceve informazioni dal corpo oltre che dai sensi (il cervello dietro) abbia registrato qualcosa di anomale nella parte del corpo che viene poi scoperta e indicata da Pasqualina come la sede di un problema fisico

In stato di «trance», continua il sottotitolo, riesce a descrivere ciò che avviene in luoghi remoti senza muoversi dalla sua poltrona, una cosa di cui ho già proposto una spiegazione plausibile, a patto che nella sua descrizione di luoghi lontani Pasqualina non sapesse dire di cose che non potevano essere già presenti né nel suo cervello dietro (per averle incontrate lei) né nel cervello dietro di persone che ha incontrato di persona (perché stiamo supponendo che lei potesse leggerci, portando nel proprio cervello dietro una bella fetta di mondo visto che la fila delle persone che erano venuti per incontrarla continuava spesso fuori da casa sua e che la capacità di memorizzare di un cervello è così grande da poterla considerare infinita => un contenuto di memoria non è ritrovabile esaminando quel che c'è e serve una chiave di accesso e/o la persona da cui abbiamo preso quel contenuto; se va via/muore si porta via un pezzo di me)

Il sottotitolo conclude con questa frase: «Quella ragazza non è illibata» disse di una sconosciuta lontana 300 Km. Se ha parlato di quella ragazza, però, è perché ha incontrato qualcuno che la conosceva. Se questo qualcuno sapeva che la ragazza aveva fatto sesso, allora lo sapeva pure Pasqualina perché poteva leggerlo nel cervello dietro del conoscente comune.

I poteri di una persona sono una bella cosa per la società, ma è enormemente più bello che quei poteri siano in larga misura posseduti da tutti, anche se manca la coscienza di averli e la coscienza di quel che si è letto nei cervelli altrui

**Donella Pezzola** (nipote di Pasqualina) - Io le ho fatto molte volte la domanda cosa sentisse, cosa provasse. Lei mi rispondeva con un'altra domanda: ma che faccio io? Nella trance lei era totalmente distaccata dal mondo esterno e direi da se stessa come persona fisica.

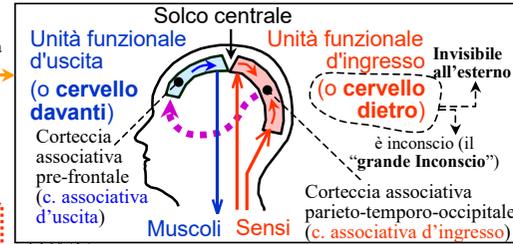
[...] Lei diceva di essere stanca e di avere un gran peso sulla testa. Veniva in sala, si metteva su quella poltrona e si addormentava in un sonno profondo, che ora dico potesse essere un altro tipo di trance, ma profondissimo, per cui era quasi rigida. Poi all'improvviso si scuoteva e ricominciava tranquilla e normale come se avesse riposato una notte intera, ma era passato un quarto d'ora, al massimo

Ora è il caso di andare a vedere che intimità fisica c'era tra Pasqualina e le persone che andavano a farsi leggere da lei il proprio cervello dietro, per capire come l'intimità fisica in amore possa aiutare due persone a entrare una nel cervello dell'altra

Restando sulla sua poltrona, Pasqualina andò in Sardegna a cercare un ragazzo impegnato nell'II guerra mondiale, ma qualcuno quel viaggio lo aveva fatto e lei poteva ripercorrere questi ricordi. Ma che il ragazzo avesse una ferita sul sopracciglio non lo sapeva nessuno e se il dettaglio fosse vero letteralmente, la spiegazione usata qui fallirebbe. Ma tutto il resto sentito nel documentario è compatibile

Se è vero che un amore che va a buon fine richiede la memorizzazione della stessa struttura cerebrale in due cervelli diversi come sostiene il modello P, allora la storia di Pasqualina ci fa capire fino a che punto può arrivare il passaggio di informazioni da un cervello all'altro in presenza di vicinanza e intimità fisica (cose che ci sono tra un uomo e una donna con la scusa del sesso e tra un genitore e un bambino piccolo senza bisogno di alcuna scusa).

A differenza di Pasqualina, noi non sappiamo dire cosa si è letto nel cervello altrui e ancora meno cosa ce ne facciamo di quanto si è letto. Ma di sicuro è straordinario quanto può entrare dentro al nostro cervello dietro del cervello dietro (e quindi del mondo) della persona che abbracciamo e baciamo.



Un buon motivo per pensare che tutte le persone possano leggere nei cervelli dietro altrui tanto quanto quanto poteva farlo Pasqualina è che il cervello di questa ragazza era fatto di neuroni come quello di tutti e che non è per nulla plausibile che i suoi neuroni avessero un superfunzionamento.

La diversità di Pasqualina era che lei poteva rendere cosciente cosa aveva letto nel cervello dietro altrui, una cosa che si può ottenere con un accesso particolarmente esteso al proprio cervello dietro, una cosa anomala perché in quei momenti Pasqualina era in trance e il suo cervello davanti perdeva la sua capacità di controllare il comportamento e proprio per questo tale accesso esteso al cervello dietro sarebbe normalmente inibito nelle persone normali, evitando loro situazioni come quelle vissute da Pasqualina quando cadeva in trance. Pasqualina: - E' una stanchezza nel cervello. Per esempio, vedi io qui sopra nella testa mia non mi ci posso mica pettinare (nella posizione della mano di P. c'è la corteccia parieto-temporo-occipitale, punto di convergenza del cervello dietro, come la corteccia pre-frontale dietro alla fronte è il punto di convergenza del cervello davanti). Intervistatore: - Le fa male? Pasqualina: - Mi dà fastidio. Mi sento che mi tira i capelli



Pasqualina: - Ricordo quello che vedo, racconto quello che vedo, poi penso a visitare un'altra persona e dimentico quella lì. Quel che lei vede è dentro di lei, perché per vederlo meglio chiude gli occhi e s'allontana dall'altra persona.

Ma la rintracciabilità dei contenuti relativi a una persona viene persa dopo essersi concentrata su un'altra persona. In questo Pasqualina è come tutt'altro che speciale nel diventare cosciente dei contenuti importati da un'altra persona e nel saperli usare coscientemente.

Cassoli: - Su un pezzettino di carta si scriveva nome, cognome e indirizzo [della persona lontana che si voleva far visitare da Pasqualina]. Lei prendeva il pezzo di carta, lo leggeva a voce alta per essere sicura di non sbagliare e poi si metteva sulla sua seggiola. Dondolava sul bordo della sedia, racconta la Cassoli, anche per 10-15 minuti e non c'era modo di farle perdere l'equilibrio nemmeno con qualche spinta.

Dondolava fino ad arrivare a destinazione. Una volta qui si vedeva che controllava l'indirizzo, controllava i campanelli se i campanelli c'erano, suonava il campanello se ci fosse stato, saliva le scale se c'erano scale da salire e arrivava alla casa della persona che avevamo mandato a visitare.

Come poteva conoscere quella strada e i suoi campanelli e le sue scale Pasqualina, senza esserci mai stata? Quando ho detto che il mondo per il cervello davanti non è quello esterno, ma quanto scritto nel cervello dietro del mondo esterno, mi riferivo esattamente a questo: ci si può muovere nel proprio cervello dietro esattamente come ci si muove nel mondo. Pasqualina si muoveva nel cervello dietro di altre persone, ma è fisicamente possibile che il non verbale e il contatto fisico permettano di importare ad alta velocità ampie zone del cervello dietro altrui. Tale trasferimento ad alta velocità resta in larga misura un mistero, ma non c'è bisogno di nessun miracolo, solo di un processo fisico raffinato da centinaia di milioni di anni di evoluzione (perché la comunicazione non verbale comincia subito e non ad un certo punto dell'evoluzione)

